

LA NOSTRA TERRA DEI FUOCHI



Art. tratto dalla Rivista
"Vita Nuova" – per una
presenza evangelica del
femminile – aprile/giugno
2014 della Congregazione
delle Suore Orsoline scm

"Per favore aiutateci a non morire". A lanciare, alcuni mesi fa, questo grido disperato d'aiuto sono stati i bambini di una scuola elementare di Caivano (NA) i quali, accompagnati dalle insegnanti, hanno scritto delle letterine a Papa Francesco, al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e alla redazione del quotidiano Avvenire. "Il mio paese tiene un gravissimo problema, quello dei roghi tossici e delle terre avvelenate" inizia così la sua letterina Gennaro e Chiara continua: "Tanta gente muore di tumore, pure i bambini, perché le nostre terre sono avvelenate". Linguaggio chiaro, concreto, diretto con il quale i bambini hanno comunicato il grande disagio e la grande sofferenza che vivono perché si vedono rubare il futuro e hanno paura.

E hanno ragione questi bambini a chiedere aiuto! I loro nonni e forse anche i genitori sono nati e cresciuti in una terra denominata Terra Felix, perché era come un giardino fertile dove tutto cresceva e dava buon frutto, ma oggi tristemente ribattezzata Terra Infelix, o meglio da tutti conosciuta come la "TERRA DEI FUOCHI", per il criminale fenomeno dei roghi di rifiuti tossici.

E hanno ragione questi bambini ad aver paura. Non dimentichiamo che già nel settembre 2004, la prestigiosa rivista scientifica inglese *The Lancet*, la più famosa in campo medico, ha pubblicato un'inchiesta, con dati drammatici che confermavano un incremento di tumori e di mortalità altissimo, dal titolo molto esplicito: "TRIANGOLO DELLA MORTE" definendo così i territori compresi tra Napoli e Caserta.

Una regione la nostra, la Campania, dove dal 1991 al 2013 sono state censite ben 82 inchieste per traffico di rifiuti che hanno incanalato veleni da ogni parte d'Italia per poi seppellirli direttamente nelle discariche legali e illegali della "Terra dei Fuochi", gestite dalla criminalità organizzata casertana e napoletana. In tali inchieste sono state coinvolte ben 443 aziende: la stragrande maggioranza di queste con sede sociale al centro e al nord Italia.

Soltanto l'inerzia diffusa delle istituzioni, la "disattenzione" di chi doveva controllare, e una fitta rete di collusioni e omertà possono aver consentito l'"invisibilità" di una colonna di decine di migliaia di tir carichi di rifiuti che hanno attraversato mezza Italia terminando il loro tragitto nelle campagne del napoletano e nelle discariche abusive del casertano.

Soltanto l'inerzia diffusa delle istituzioni, la "disattenzione" di chi doveva controllare, e una fitta rete di collusioni e omertà possono aver consentito l'"invisibilità" di una colonna di decine di migliaia di tir carichi di rifiuti che hanno attraversato mezza Italia terminando il loro tragitto nelle campagne del napoletano e nelle discariche abusive del casertano.

Basta pensare che in ventidue anni sono stati smaltiti nella Terra dei Fuochi, tra la provincia di Napoli e di Caserta, circa 10 milioni di tonnellate di rifiuti di ogni specie.

Soltanto l'ideologia del danaro, il trasformare il danaro in idolo, ha potuto permettere tutto ciò.

Ed è proprio in questa terra, difficile e amata, che la nostra Comunità vive il suo mandato missionario da quasi un ventennio. Una missione, quella espressa da Casa Rut e dalla Cooperativa Sociale neWhope che ci vede impegnate come comunità e insieme a tante 'presenze amiche' a favorire, a promuovere e a sostenere cammini di liberazione di donne migranti, spesso minorenni, ridotte a merce, o meglio come schiave sulle nostre strade, costrette al 'mestiere più antico del mondo'. Nel paesaggio di questa terra dei fuochi anche queste giovani donne si trovano come incorniciate dentro: anche loro trafficate, 'sversate' sulle nostre strade di periferia, accanto a dei fuochi accesi, piccoli roghi dentro dei bidoni che segnalano la presenza di 'corpi trafficati', dai più considerate, in maniera ipocrita dopo averle 'usate', come rifiuti tossici, da eliminare o da nascondere.

Sentiamo che è forte il simbolismo che unisce questi due drammi: ambientale e umano. Ed è per noi una questione di giustizia, un'esigenza di amore alla vita l'aver cercato di attivare, insieme, cammini di liberazione a tutto campo. La terra è nostra madre, queste donne nostre figlie e sorelle. Per cui insieme alle terre e alle strade abbiamo capito che ci è chiesto anzitutto il coraggio di 'bonificare' e ripulire i nostri comportamenti, le nostre relazioni con l'ambiente e con l'altra/o, dando concretezza alle parole di Papa Francesco di *passare dalla cultura dello scarto alla cultura dell'accoglienza*, dalla cultura dello sversare alla cultura del custodire la terra e coltivare la vita.

Ed è proprio grazie anche a questa forte assonanza simbolica che la nostra comunità, provocata e sostenuta dall'azione profetica del vescovo Nogaro, si è sempre trovata in prima linea nel promuovere, condividere e sostenere azioni sia di denuncia che di resistenza attiva. Stando con la gente, vivendo insieme a loro la 'rabbia' e il 'coraggio', che come dice S. Agostino sono i due figli della speranza, ci siamo sempre impegnate nel dare 'gambe e cuore' alla nascita e alla partecipazione a Comitati



cittadini per l'Emergenza Rifiuti, contro la privatizzazione dell'acqua, delle cave, delle discariche, in particolare quella de Lo Uttaro, vicinissima ai centri urbani di Caserta. Sono ancora vive nel nostro cuore le parole del Vescovo Nogaro lanciate nel maggio 2007, durante la Messa celebrata fuori i recinti della discarica, ben sorvegliata dai militari, dove al posto del profumo dell'incenso un fetore nauseabondo costringeva tutta la gente a tenere i fazzoletti sulla bocca e sul naso: *La nostra gente non può più sopportare la minaccia terroristica della devastazione della "madre terra". L'inferno delle cave, l'inquinamento letale del terreno,*

dell'aria, delle acque, la sequenza dolorosa dei bombardamenti tossici delle discariche... E' ora di dire "basta"! La terra è di Dio.

Così come il mobilitarci insieme ai cittadini nelle tante manifestazioni messe in campo tra le quali l'ultima, nel novembre 2013, "CASERTA VUOLE VIVERE", promossa dalla Diocesi di Caserta, insieme a parrocchie e associazioni che ha visto una grande partecipazione di circa 10 mila persone. Significativa la presenza di don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano che ha denunciato il dramma dei roghi dei rifiuti. Tutti insieme, in silenzio, abbiamo camminato per le strade di Caserta, dietro a una croce senza il crocifisso a significare il bisogno di rinascere, di risorgere, e con indosso una maglietta, di diversi colori, con una grande scritta "IO VOGLIO VIVERE".

Tutti eventi, questi, di partecipazione attiva assai importanti perché hanno risvegliato le coscienze assopite di un popolo troppo spesso incline alla rassegnazione o ancor peggio all'omertà.

Incoraggia vedere come da queste mobilitazioni, in molte scuole superiori della Campania, sono nati dei comitati di studenti che vogliono riflettere, capire, creare sensibilizzazione e rete con il territorio per la difesa dell'ambiente. Lo slogan partito dagli studenti di un Liceo Scientifico di Caserta è emblematico: "SAREMO L'ACQUA CHE SPEGNERÀ IL VOSTRO FUOCO", diretto ai camorristi, criminali senza scrupoli.

Così pure la nascita di numerosi gruppi G.A.S., gruppi di acquisto equo e solidale a loro volta nati da una riflessione sulla necessità di un cambiamento profondo del nostro stile di vita.

Oggi osiamo dire che la verità è più vicina, ma c'è ancora molto da scopercchiare! C'è inoltre la necessità di una informazione coordinata, onesta e corretta circa la reale situazione delle nostre terre e di conseguenza della bontà degli alimenti coltivati e prodotti. Ma c'è soprattutto la necessità di una vigilanza attiva, fatta non solo dalle istituzioni, ma da tutti, perché al danno, al dramma non si aggiunga anche la beffa nel constatare che i camorristi, e non solo, possono ora fare grandi affari con l'investimento da parte del Governo di fiumi di danaro pubblico per le necessarie opere di 'bonifica', anche se crediamo sia più corretto dire per la 'messa in sicurezza' delle vaste aree contaminate.

Ci piace, a conclusione di questo articolo, riportare le motivazioni che sono state il 'cuore pulsante' della grande manifestazione "CONCERTO D'AMORE PER LA TERRA DEI FUOCHI", organizzata da 100 Associazioni, tra cui la nostra Comunità, avvenuta nel febbraio 2011, nel grande palazzetto dello Sport di Caserta: *"Per la nostra terra attraversata da fiumi avvelenati, scavata per far posto a rifiuti tossici; per noi che viviamo in questo posto difficile, ma anche per chi non ci vive; per raccontare il sentimento di appartenenza a questo sud, non diverso da altri sud del mondo; per amore di quella verità che smaschera i traffici e gli stereotipi che ci condannano in questo girone infernale della presunta "emergenza rifiuti", di cui si nutrono malavita e politica allo stesso modo; perché restare ad aspettare indifferenti, adesso che sappiamo, non è giusto; perché non c'è niente da aspettare; perché è qui, in questa terra, che vogliamo rimanere e resistere, con la nostra musica, la nostra lingua, l'arte, la cultura in cui siamo cresciuti; perché la Terra, e l'Acqua, e l'Aria sono di tutti quelli che le amano, basta coltivarle, basta custodirle.*